

SAPERI TERRITORIALIZZATI

Riflessioni e prospettive sui paesi di domani



I edizione
dicembre 2025

SAPERI TERRITORIALIZZATI

Riflessioni e prospettive sui paesi di domani

a cura di

CISAV-APS

Centro Indipendente
Studi Alta Valle del Volturno



colophon

in copertina: *Aurora cosmica*, Benvenuto Succi, anni '90. Olio su tela (70x70cm) Collezione privata. | **impaginazione e cura editoriale:** Giulia Grattini | **elaborazione grafica della copertina:** Giammarco Rossi | **cura redazionale:** Emidio Ranieri Tomeo e Mirco Di Sandro (CISAV-APS) | **titolo:** Saperi Territorializzati. Riflessioni e prospettive sui paesi di domani | **edizione:** I edizione, dicembre 2025

contatti

Centro Indipendente Studi Alta Valle del Volturno (CISAV-APS)

info.cisav@gmail.com

www.cisav-aps.it

 CISAV - Centro Indipendente Studi Alta Valle del Volturno

 CISAV-APS

ISBN: 979-12-210-9466-4



Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons 4.0 (CC BY-SA 4.0)

dicembre 2025

SAPERI TERRITORIALIZZATI

Riflessioni e prospettive sui paesi di domani

Il volume prende posizione di fronte alle sfide del presente per interrogarsi sul futuro dei paesi. Un'epoca sta volgendo al termine: i grandi finanziamenti dedicati si stanno esaurendo, mentre le comunità continuano a manifestare i loro antichi e irrisolti malesseri. Che cosa è stato realmente realizzato in questi anni? E quale direzione prenderanno i territori quando le risorse straordinarie verranno meno? Attraverso il contributo di numerosi autori e autrici, il libro propone un bilancio critico e al tempo stesso uno sguardo prospettico, offrendo strumenti per comprendere, ripensare e immaginare il domani dei paesi.



Il Centro Indipendente Studi Alta Valle del Volturno (CISAV-APS) è un'Associazione di Promozione Sociale, nata nei primi mesi del 2021 come collettivo di ricercatrici e ricercatori militanti, abitanti dell'Alta Valle del Volturno (Molise), al fine di studiare e attivare concrete azioni di contrasto alla progressiva marginalizzazione del territorio, parallelamente e in maniera cooperativa a tante altre simili realtà che operano nelle aree fragili d'Italia.

Non era affatto scontato arrivare al numero 10 di *Saperi Territorializzati*.
Non era scontato neppure poter festeggiare il quinto compleanno del CISAV.
Questo piccolo grande traguardo lo dedichiamo a voi che continuate a seguirci e a leggerci.
Grazie a voi *Saperi Territorializzati* continuerà a circolare,
contribuendo a rafforzare legami, solidarietà e sinergie tra persone e territori,
offrendo nuove riflessioni e diverse prospettive per guardare avanti.
Altri possibili modi per essere artefici dei paesi di domani.

sommario

infografica

Come sarà il tuo paese nel futuro?

CISAV

PAG.8

premessa

La più grave e ignorata questione ambientale italiana

P. Bevilacqua

PAG.10

gli articoli

I pioppi del Verlasce di Venafro

F. Alterio

PAG.16

Leggere all'interno. Il lavoro culturale come motore di rigenerazione territoriale a Castel del Giudice

L. Bindi

PAG.18

Il mulino tra natura e cultura: strategie virtuose per la valorizzazione del patrimonio locale

L. Chieffallo, A. Palermo

PAG.22

Quando la comunità si fa paesaggio. Dalla consapevolezza di sé alla coscienza di luogo seguendo il corso del Rio

G. Conte

PAG.25

Che cosa sarà. Narrazione di un territorio e rigenerazione

G. L. De Bona, S. Kuhtz

PAG.30

I paesi di domani: tra memoria e innovazione

G. Di Iorio

PAG.34

Paesolamento. Dopo lo spopolamento irreversibile

M. Di Sandro

PAG.36

Lo Scacciapensieri. Un progetto incompiuto dell'urbanistica moderna a Nettuno

A. Incollingo

PAG.41

Entrare nelle cose di ieri per riflettere su quelle di domani. La fotografia umanista nel Molise del secondo dopoguerra

E. Incollingo

PAG.44

Grassroots Solidarity and Creative Leadership. Second-phase Reception in Inner Calabria

G. Lang, A.R. Madary

PAG.49

Architettura di resistenza nei Centri minori.

Dalla crisi dello spazio allo spazio civico

R. Lecardane, S.R. Torregrossa

PAG.52

Identità locale e tradizione. Il senso di una ricerca

D. Lipari

PAG.57

Alle origini degli scavi di San Vincenzo al Volturno. Fotografare il tempo per rafforzare la memoria comune

G. Murro, E. Incollingo

PAG.63

Il processo sull’Affare del Volturno e la storia mai nata

N. Paolino

PAG.68

Lo sviluppo locale e le insidie della patrimonializzazione

M. Patruno

PAG.73

Linguaggi e pratiche nei/dei paesi

R. Pazzagli

PAG.76

Un’estetica del margine. Tra realtà e finzione: il fumetto come riflessione etica e politica nelle aree interne

L. Petrocelli

PAG.79

Il santo, l’insetto e la quercia

S. Portelli

PAG.84

Al centro dei nostri discorsi. Riflessioni sulle disuguaglianze in una scuola per adulti

E. Ranieri Tomeo

PAG.90

Castelnuovo in Alta Valle del Volturno:

(micro)storia sociale di un villaggio appenninico e del suo contesto [parte 10]

A. Testa

PAG.94

Il progetto di architettura tra energia e memoria. Eto-fenomenologia del territorio rurale

P.M. Torregrossa

PAG.99

Paesi sacrificati alla Transizione.

Suggerimenti di lettura per riflettere sul futuro dei paesi

M. Di Sandro

PAG.105

Leggendo “Paesismo” di Francesco Costa: riflessioni su paesi, ruralità e relazioni più che umane

F. Lorenzoni, M. Benciolini

PAG.107

**le nostre autrici
i nostri autori**

PAG.109

nella stessa collana

PAG.112

Che cosa sarà.

Narrazione di un territorio e rigenerazione

Giuseppe Lorenzo De Bona, Silvana Kuhtz

Introduzione

La sfida della rigenerazione territoriale, specialmente per i “paesi di domani” che lottano contro lo spopolamento e la fragilità socio-economica, è stata dominata da risposte che potremmo definire esterne. Interventi di governance, analisi e modelli di sviluppo e sostenibilità calati dall’alto e incentrati sulla gestione standard dei territori hanno prevalso, spesso fallendo nel produrre un cambiamento. La ricerca *Inside-Out Sustainability* di Ives, Freeth e Fischer (2020) invoca una “rivoluzione interiore”, sostiene che la sostenibilità sia rimasta storicamente cieca alle dimensioni intime: emozioni, valori, credenze e coscienza. E questo vale per tutte le politiche che attengono ai territori. Se il territorio è anche il riflesso della nostra società, la sua crisi non può essere risolta agendo solo sulla superficie, ma richiede una trasformazione che proceda dall’interno.

Il cambiamento non è, dunque, di natura tecnica, ma esistenziale: non può prescindere da una preliminare opera di autocritica e dalla coltivazione delle relazioni fra persone, tradizioni e futuro. Questo significa riconoscere che la crisi dei nostri luoghi – perdita del senso civico, abbandono di paesi e tradizioni, debolezza dei legami sociali – è prima di tutto espressione di una crisi di consapevolezza.

Su questa scia la rigenerazione diventa un atto di cura anche sensoriale: un modo di restituire ai luoghi la loro capacità di emozionare, accogliere, riattivare i legami sottili che uniscono percezione, memoria e appartenenza. Rigenerare un paese significa allora rieducare i sensi: le dimensioni sensoriali e affettive dei paesi – suoni, odori, luce, rugosità della materia – diventano strumenti di conoscenza situata, capaci di intrecciare corpo, esperienza e territorio. Sono

pratiche del cosiddetto *sensory design*, *participatory design* e del *design sensuale* (Kuhtz 2024), che propongono l’ascolto del luogo a tutto tondo per creare e ricreare un’atmosfera.

Non si tratta soltanto di imparare a progettare meglio l’architettura, ma di imparare a percepire e conoscere il contesto: sviluppare una sensibilità che consenta di abitare poeticamente lo spazio, riconoscere la qualità relazionale dei luoghi e delle persone e ascoltarle. Le pratiche di co-creazione, i laboratori di ascolto e le narrazioni partecipate non sono strumenti accessori, ma processi di riattivazione dei legami vitali tra individuo e progetto. In questo quadro, la narrazione, l’incontro, emerge come pratica di connessione, progetto e trasformazione.

Narrazione come ponte tra il me e la *communitas* – tradizione come spunto progettuale

La letteratura, i riti, le tradizioni e i racconti che plasmano l’immaginario dei paesi non sono semplici reperti del passato, ma strumenti del patrimonio collettivo e, quindi, forza motrice per la rigenerazione. La narrazione è l’atto relazionale che può trasformare un mero spazio geografico in un territorio vivo. Un esempio è il lavoro di ricerca condotto nel territorio lucano e poi specificamente a Montescaglioso – replicabile altrove – iniziato con l’ascolto del territorio e dei suoi abitanti (De Bona 2024). La Lucania è una terra attraversata da una straordinaria vitalità rituale, dove per esempio i carnevali tradizionali costituiscono ancora oggi potenti dispositivi collettivi di identità e memoria. A partire da questo patrimonio immateriale, il progetto di ricerca ha esplorato la possibilità

di tradurre tali forme simboliche in strumenti di rigenerazione contemporanea in architettura.

Attraverso interviste agli abitanti, artisti e attori locali, è emerso come il Carnevalone di Montescaglioso sia ancora un atto di partecipazione.

Da questa consapevolezza è scaturita l'idea di ricollegare l'immaginario del carnevale alla proposta di un progetto architettonico di rigenerazione: una "maschera architettonica" capace di reinterpretare i linguaggi del rito e della festa in chiave spaziale, creando un luogo che fosse al tempo stesso memoria, teatro e futuro. Il *genius loci* (Norberg-Schulz, 2023 [1979]) è lo spirito insito in un luogo, ciò che sopravvive alle modifiche del tempo e ne rivela il carattere di unicità.

Il caso di Montescaglioso: ascoltare il territorio per una proposta di rigenerazione

Le strade vuote, le case piene di ricordi e disabitate, le porte chiuse, sono elementi indice di spopolamento. Scelto Montescaglioso come caso esempio, nell'ascoltare i residenti e le loro storie è stato individuato come possibile obiettivo della ricerca, il Cinema Santa Lucia, stabile oggi abbandonato, freddo, quasi dimenticato, e che invece un tempo e per circa trent'anni è stato centrale nella vita cittadina. Il Cinema Santa Lucia viene inaugurato il 15 aprile 1955, come decretato dal *Giornale d'Italia*, e rappresenta il primo cinemascope della Basilicata (Mazzoccoli, 2015). È una struttura di circa 700 mq sviluppata su tre livelli, tra cui la zona platea con la pendenza verso il palco, la galleria e la cabina di proiezione del macchinista dal quale partiva il fascio di proiezione che colpiva il telo sul palco, il tutto in muratura portante sormontata da una volta a botte realizzata in cantiere.

I metodi del design della comunicazione hanno permesso di rintracciare tramite interviste, memorie, storie, narrazioni legate a questo luogo, i racconti di una serie di eventi: dalle semplici proiezioni per grandi e piccoli, alle assemblee cittadine, alle manifestazioni femministe. Uno spazio di aggregazione, quindi, che l'abbandono ha reso silente. Allo stesso tempo sono vive nel paese le storie del Carnevalone. Per questo la ricerca si è tradotta in una proposta di rigenerazione che vede la nuova spazialità del Cinema attraverso ampliamenti volumetrici che fanno riferimento alle forme della



Fig. 1: Maschera del Carnevalone.

Foto di G. L. De Bona (2023)

maschera, e proprio a quella del Carnevalone (Fig. 1). L'intervento proposto recupera gli spazi originari senza snaturarli, al contempo introduce una nuova struttura autonoma, destinata ad accogliere funzioni ricettive e relazionali (Figg. 2 e 3). Questa struttura si comporta come una maschera architettonica: al pari di quelle del Carnevalone montese, composte da strisce di stoffa, pellame o carta, cucite insieme, essa si costruisce attraverso listelli ed elementi modulari che si sovrappongono e si intrecciano, generando una pelle viva e mutevole. Il nuovo volume abbraccia l'esistente, instaurando un dialogo continuo tra passato e presente, tra interno ed esterno. La maschera ingloba l'edificio, lo fa strumento a suo servizio, affianca una nuova identità. La maschera architettonica sostiene il passato e gli attribuisce un nuovo significato. La proposta è un cambiamento di funzione, uno spazio per abitanti temporanei, turisti, un'area espositiva nella parte della platea del piano terra e un'area di accoglienza turistica per il



Fig. 2: Lo stabile del nuovo Cinema Santa Lucia a Montescaglioso.

Foto di G. L. De Bona (2024)

pernottamento ai livelli successivi.

L'estrusione organica segue le movenze dell'abito carnevalesco, avvolgendo la facciata. Così come la maschera rivela attraverso il travestimento, la nuova architettura svela e trasforma l'identità del luogo: somma di frammenti, prospettive e memorie che restituiscono al cinema una presenza rinnovata e plurale. La scelta di collocare la nuova struttura sulla facciata est, in prossimità degli scavi archeologici e con vista sull'Abbazia e sulla Chiesa Madre, rafforza la connessione tra memoria storica e rigenerazione. L'estrusione si estende fino al suolo, dove si modella in lievi rilievi destinati alla sosta e all'incontro, trasformando un'area marginale in spazio condiviso e contemplativo. La maschera, la tradizione, rivive in una architettura innovativa e sostenibile, non come certi progetti replicati tal quali indipendentemente dal contesto, dal territorio.

Conclusioni

Il *Che cosa sarà* dei nostri territori marginali, non si deciderà unicamente negli uffici di pianificazione, ma nella capacità di coltivare cultura e memoria. Lo sviluppo dei paesi non è un obiettivo tecnico-gestionale, ma una pratica relazionale. L'esempio studio proposto mostra come la rigenerazione possa nascere dall'ascolto delle radici culturali e sensoriali di un territorio, trasformando pratiche ancestrali in leve di innovazione poetica e sociale, non meno che scientifica e architettonica. Questo approccio si propone come modello replicabile in altri contesti marginali, dove il rinnovamento non si impone dall'esterno ma affiora dall'interno, come un atto di cura. La nuova struttura architettonica proposta in questa ricerca si pone come antitesi ai progetti standardizzati e impersonali che troppo spesso ignorano il contesto e le identità locali. Qui, al contrario, l'intervento nasce dall'ascolto del

luogo e delle sue storie, trasformandosi in un simbolo di appartenenza e continuità. Come accade per la maschera del Carnevalone, anche questa architettura rivela e custodisce allo stesso tempo: non un gesto estraneo al territorio, ma un organismo che ne interpreta le forme, i ritmi e i significati, restituendo alla comunità un luogo autentico, riconoscibile e radicato.

bibliografia

DE BONA G. L. (2024), *MASCHERARCHITETTURA, svelare nascondere. Il caso del nuovo Cinema Santa Lucia di Montescaglioso*, Tesi di laurea magistrale in Architettura, Univ. della Basilicata. | IVES C. D., FREETH R., FISCHER J. (2020), Inside-Out Sustainability: The Neglect of Inner Worlds, *Ambio* 49, 208–217. | KUHTZ S. (2024), Beyond Sight: Sensory Atmospheres and Design, *diid Disegno Industriale Industrial Design* n. 83, vol. XXII, pp. 52–65. | NORBERG-SCHULZ C. (2023 [1979]), *Genius Loci. Paesaggio, ambiente, architettura*, Electa, Bari. | MAZZOCOLI F. (2015), *1955: Inaugurazione del Cinema Santa Lucia*, disponibile su www.montescaglioso.net, consultato nel dicembre 2024.

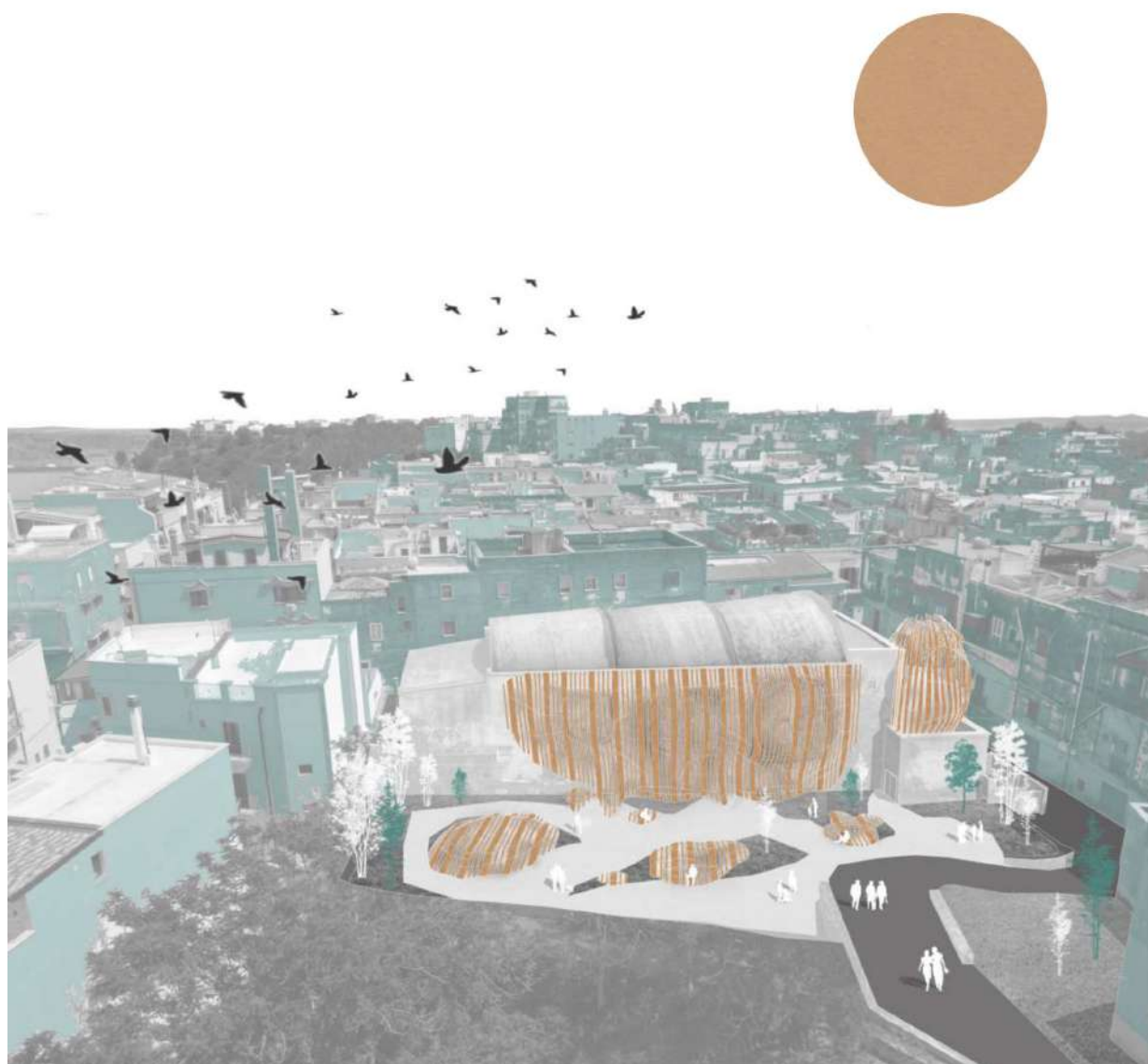


Fig 3: La proposta di rigenerazione del nuovo Cinema Santa Lucia. Immagine di G. L. De Bona (2024)

SAPERI TERRITORIALIZZATI

è la collana di studi critici autoprodotta e curata dal CISAV, mezzo di divulgazione di conoscenze su e per i margini, strumento chiave e motore delle pratiche quotidiane di ricerca-azione nei territori.

nella stessa collana:

2021

Una raccolta di studi brevi sull'Alta Valle del Volturno | giugno
Studi critici sul margine e i suoi patrimoni | dicembre

2022

Abitare le aree fragili tra accessibilità e consapevolezza | giugno
Aver cura dei paesi, partecipare e autodeterminarsi | dicembre

2023

Paesi in transizione e transizioni in paese | giugno
Rappresentazioni, narrazioni e immaginari di paese | dicembre

2024

Passaggi e paesaggi tra paesi e città | giugno
Generazioni, tradizioni ed eredità culturale | dicembre

2025

Benessere, salute mentale e qualità della vita in paese | giugno



Il Centro Indipendente Studi Alta Valle del Volturno (CISAV-APS) è un'Associazione di Promozione Sociale, nata nei primi mesi del 2021 come collettivo di ricercatrici e ricercatori militanti, abitanti dell'Alta Valle del Volturno (Molise), al fine di studiare e attivare concrete azioni di contrasto alla progressiva marginalizzazione del territorio, parallelamente e in maniera cooperativa a tante altre simili realtà che operano nelle aree fragili d'Italia.

È evidente, tuttavia, che la risposta strategica al problema, non può essere affidata a singoli e isolati fenomeni spontanei o a qualche isolata opera di riparazione ingegneristica, mentre tutto continua come prima. Si rende necessaria il ripristino di una visione ecologica e non predatoria del nostro territorio e la ripresa delle economie sulle terre di altura. E il progetto è realizzabile se si ha il coraggio di avviare un grande disegno europeo.

Piero Bevilacqua

In copertina:
Benvenuto Succi
Aurora cosmica, anni '90
Collezione privata



ISBN 979-12-210-9466-4

